



*Comuni di*  
Albinea  
Cadelbosco di Sopra  
Campegine  
Carpineti  
Rubiera  
Sant'Ilario d'Enza  
San Martino in Rio  
Viano



*Concerto in memoria di dei coniugi  
Alfredo e Iside Spelti*

**Domenica 14 dicembre ore 17**

**Reggio Emilia**

**Chiesa di San Marco**

Via Ruggero da Vezzano 16 (Canali)

**Organisti**

Giovanni Basile, Andrea Cervo, Elisa Lubrano,  
Paola Miscioscia, Leonardo Renzi, Valentina  
Spagnoletti, Lorenzo Tamagnini,  
Giulia Zanichelli

**Coro di voci miste di Canali-Fogliano**

**Doriana Marin *direttore***

*Si ringraziano*

***Don Giovanni Rivi,***

***Il Prof. Ivan Spelti e la Pros.ssa Doriana Marin***

*per la disponibilità e la preziosa collaborazione*

## *Il programma*

**Rocco Rodio** (1530 – XVII sec.)

Ave Maris Stella

*Giovanni Basile organo*

**Johann Sebastian Bach** (1685 – 1750)

Polonaise, BWV Anh. 119

*Lorenzo Tamagnini organo*

**John Stanley** (1712 –1786)

Voluntary V

*Andrea Cervo organo*

**Johann Sebastian Bach** (1685 –1750)

Jesus, meine Zuversicht

*Valentina Spagnoletti organo*

**Johann Sebastian Bach** (1685 –1750)

Von Himmel hoc

*Valentina Spagnoletti organo*

**Gen Rosso**

Del tuo Spirito Signore

*coro a 4v. miste*

**Marco Frisina**

Lodi all'Altissimo

*coro a 4v. miste*

*soliste: Chiara Bigi, Giulia Boni*

**Girolamo Cavazzoni** (1520 – 1577)

Canzon sopra Il est bel et bon

*Leonardo Renzi organo*

**Domenico Zipoli** (1688 –1726)

Toccata per l'elevazione

*Giulia Zanichelli organo*

**Pier Angelo Sequeri**

Dolce la sera

*coro a 3v. miste*

**Girolamo Frescobaldi** (1583 –1643)

Toccata avanti il ricercar

*Paola Miscioscia organo*

**John Stanley** (1712 –1786)

Voluntary n° 6 op. 5

*Elisa Lubrano organo*

**Comunità di Taizè**

Agnus Dei

*coro 4v. miste*

**L. Guglielmi**

Acclamate al Signore

*coro 4v. miste*

*accompagna all'organo: Andrea Cervo*

## *Lo strumento*

Organo “Alexius Verati /Bononiensis fecit anno /1859”

### **Chiesa parrocchiale di S. Marco Evangelista Villa Canali (RE)**

Organo collocato su tribuna realizzata in muratura, ubicato sopra l'ingresso principale.

Cassa indipendente in legno di abete, ridipinta a tempera.

Facciata in stagno di 21 canne, labbro superiore a “mitria” dal Sib1 del Principale 8, disposta a cuspide con ali, labbro superiore a “scudo”.

Tastiera di 52 note, con prima ottava corta (“in sesta”) ricoperta in osso per i tasti diatonici e in ebano per i cromatici, da Do1 a Sol5, divisione fra Bassi e Soprani ai tasti Mi3-Fa3.

Pedaliera non originale diritta, con prima ottava corta, 17 note (Do1-Sol#2)+ pedale per Rollante. Sopra ad essa si trovano due pedaletti per Terza Mano (destra) e Tremolo (sinistra)

Consolle a finestra, registrazione a manette ad incastro disposte su due colonne a destra della tastiera, cartellini a stampa:

Tromba 8'	Principale Bassi 8'
Clarino Sop16'	Principale Sop. 8'
Ottavino Sop.	Ottava Bassi
Fluta Soprana 8'	Ottava Sop.
Flauto in VIII° Sop.	Decimaquinta
Cornetta Sop.	Decimanona
Voce Umana	Vigesimaseconda
Terza Mano	Vigesimasesta
(manetta libera)	Vigesimanona
Trigesimaterza Bassi	Contrabbassi e Ottave

Accessori: Ripieno, Combinazione libera “alla lombarda”

Trasmissione integralmente meccanica, somiere maestro “a tiro”; somiere parziale per Contrabbassi e Ottave e Rollante.

Canne: in stagno per facciata e Ottavino. In bandella stagnata e zinco i padiglioni dei registri ad ancia con lingue, grucce e canalette in ottone. In

lega di stagno e piombo le restanti interne, bocche sottostanti al crivello, ad eccezione della Fluta.

Canne in legno realizzate in abete, con bocche e anime in noce per Contrabbassi e Ottave, per i quattro semitoni del Basso 8', per le prime sei canne del Principale Bassi e le prime quattro dell'Ottava, tutte verniciate con terra rossa nella parte superiore.

Manticeria: è composta da due mantici a cuneo, collocati dietro alla cassa dello strumento, uno sopra all'altro; il mantice inferiore è dotato di una pompa di azionamento a pedale, quello superiore funge da leva scosse. Azionamento a pedale oppure tramite elettroventilatore.

Ripulito nel Marzo 1967 dalla ditta Arturo Pedrini di Binanuova di Cremona, dopo un precedente intervento (ca.anni 40') dell'organaro Emilio Catellani di Reggio Emilia.

Manutenzione straordinaria a cura di Pierpaolo e Federico Bigi di Castellazzo di Reggio Emilia, anno 2013.

Gli organari Pierpaolo e Federico Bigi

## *Il luogo*

### **NOTIZIE STORICHE SULLA CHIESA DI VILLA CANALI**

La chiesa dedicata a San Marco è ricordata a partire dal 1284.

L'edificio, di modeste dimensioni, sorgeva sul luogo ove ora si erge l'attuale chiesa parrocchiale. La chiesa di S. Marco è ricordata come chiesa non soggetta ad alcuna Pieve, e solamente quando si istituirono i Vicariati fu assoggettata alla Plebana di Rivalta. Nel 1831 il Rettore dei Canali venne insignito del titolo di Priore. La circoscrizione parrocchiale di Villa Canali era certamente assai ristretta se in forza di un decreto del vescovo Martelli diverse case al di qua del Crostolo vennero stralciate da Rivalta ed aggregate ai Canali, come pure nel 1616 un'altra casa venne tolta a Fogliano e data alla parrocchia di Canali; e in forza di altro decreto del 27 Marzo 1797, emanato dal Vic. Gen. Gaetano Rocca, le case e le terre di Monte Rampino e l'intero fabbricato detto Capriolo vennero aggregati ai Canali sottraendoli alla parrocchia di Albinea.

Il registro dei Battezzati di questa chiesa incomincia l'anno 1575 e quello dei Morti nel 1617.

## PRIMA EDIFICAZIONE E DEMOLIZIONE TARDO SETTECENTESCA

Le cronache dello Scurani richiamano un primo intervento di ampliamento dell'immobile nel corso del secolo XVI: *“la navata raggiunse le 11 braccia di lunghezza e venne ad avere, oltre all'altare maggiore altri due altari, quello di S. Orsola e della Madonna del Rosario ai quali fu aggiunto, in seguito, un terzo altare dedicato a S. Antonio Abate.*

Dopo questo primo intervento trascorrono parecchie decine di anni a seguito dei quali il complesso viene nuovamente sottoposto ad interventi di ristrutturazione.

Della sua composizione si ha notizia negli inventari compilati tra il 1647 e il 1649, tuttora conservati presso l'Archivio della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, in cui la fabbrica viene descritta come: *“...fornita delle cose necessarie, una torre ed una casa posta sul lato settentrionale della navata”.*

Confrontando l'assetto seicentesco con la situazione attuale, le principali differenze che emergono sono sostanzialmente:

- lo spostamento della torre campanaria, e quindi l'evidente opera di demolizione del corpo originale e la realizzazione di un nuovo elemento nei secoli successivi;
- l'ampliamento dell'edificio sul lato sud, la trasformazione dell'altare mappato dal Marliani in piccola cappella laterale;
- una radicale trasformazione dimensionale planimetrica dell'edificio;
- la modifica dell'assetto degli altari.

Dopo la seconda metà del secolo XVII lo stato di conservazione della chiesa e degli edifici annessi precipita rapidamente, tant'è che nell'inventario del 1685 l'allora Rettore scrive: *“la canonica e casa del mezzadro tutta cadente tutt'e due attaccate alla chiesa con porcile, tesa gravemente cadente e rovinata stalla portico e porticato con due forni”.*

È dunque presumibile che le prime opere di sistemazione della canonica comincino alla fine del secolo. Oltre alle esigenze connesse alla rimozione degli elementi pericolanti e al rinnovo delle parti fatiscenti, nella seconda metà del secolo XVIII emerge l'esigenza di rendere più capace l'edificio di culto.

La vecchia chiesa viene dunque abbattuta nel 1770 e nello stesso anno inizia la costruzione del nuovo edificio. La copertura viene posata nel 1780.

Una precisa descrizione delle opere compiute alla fine del secolo XVIII ci viene fornita da un documento dell'allora Rettore don Frignani, tuttora conservato nell'Archivio della Diocesi: *“Vi è la canonica annessa alla medesima Chiesa, che è in parte abitata da mezzadri, con tesa e stalla a portici... Questa chiesa con quasi tutta la canonica è stata da me fabbricata di nuovo, con cimitero, sagrestia, torre ed alzata la canonica, accresciuto la casa mezzadrile e portico tutto a mie spese”*.

## **GLI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO DEL XIX secolo**

L'assetto Settecentesco non coincide ancora con la conformazione attuale dell'edificio, poiché le cronache riportano le descrizioni di significativi interventi di rimaneggiamento eseguiti sia nell'Ottocento che nel Novecento.

La mancanza di una razionale manutenzione, un terremoto e le infiltrazioni d'acqua provenienti dal sottosuolo conducono infatti gli edifici del complesso parrocchiale alla rovina. Nel 1843 don Canossini scrive: *“La Chiesa de' Canali ha le sue fabbriche che hanno bisogno di sollecito restauro perché le crepature fatte in essa dal terremoto non sono state accomodate. Le fondamenta pure della chiesa hanno bisogno di restauro, perché l'acqua filtra per entro ai muri dalla parte di mezzogiorno, e passando alle sepulture della Chiesa hanno prodotto umidità a due terzi del selciato, che non può essere nocivo ai Fedeli che frequentano la Chiesa, e quindi passa alla cantina del Priore, per cui all'inverno conviene votarla due volte al giorno. La canonica è pericolosa, perché ha fondamenti mal sicuri, ed io l'ho trovata talmente sudicia e bisognosa di restauro, che a mie spese l'ho dovuta immediatamente ristaurare, perché non era che il nido di tutte le più schifose e moleste bestie; come pure ho fatto fare la ferriata nuova alla finestra della Sagrestia”*.

Iniziano dunque in questi anni una lunga serie d'interventi di recupero e d'ampliamento del complesso parrocchiale, che si concludono nel 1857-9 con il completamento della facciata.

Il restauro della chiesa inizia nel 1844 e continua, a fasi alterne, sino al 1852 quando la navata viene allargata di *12 braccia e mezzo* (Ovvero allungata di 6,65 metri circa. Nella provincia di Reggio Emilia prima dell'introduzione del Sistema metrico decimale erano infatti in vigore unità di misura locali; l'unità di misura di base era il Braccio agrimensorio – detto anche da legnami - pari a metri 0,5309) e viene costruita una cantina con solaio a volte sotto di essa.

La facciata viene realizzata nel 1867 e le opere si concludono nel 1859, come attesta la ricevuta di pagamento in favore di Giuseppe Cherubini imbianchino per: *“aver imbiancato o pure messo in tinta la facciata della Chiesa come pure la facciata di fianco alla medesima dei mezzadri a tre mani, imbiancato una stanza da letto grande a diverse tinte e imbiancato la cantina sotto la terra e la scala della medesima.”*

La canonica e la sagrestia sono restaurate ed ampliate fra gli anni 1846-47, e viene costruita la casa del cappellano per opera del capo mastro Conti Agostino.

## **LE OPERE DI RIFACIMENTO E DEMOLIZIONE DEL COMPLESSO PARROCCHIALE DAL 1911 AL 1937**

Dopo questo generale rinnovamento trascorrono circa cinquant'anni prima che gli edifici del complesso parrocchiale di Villa Canali vengano di nuovo sottoposti ad interventi di restauro. È da supporre che le continue opere di rimaneggiamento dipendano dall'impiego di materiali edili di scarsa qualità, e dall'utilizzo di tecniche costruttive, soprattutto per le fondazioni, scarsamente consone alle caratteristiche del terreno.

La canonica è descritta nei documenti risalenti all'inizio di questo secolo conservati presso l'Archivio Storico del Comune, come un edificio malsano, con ambienti scarsamente ventilati ed illuminati. Nel 1906 il Parroco, stanco di vivere in quell'ambiente, conferisce l'incarico di redigere il progetto per una nuova canonica.

Questo progetto nel 1911 viene sottoposto all'esame dell'Amministrazione Comunale che, dopo un lungo dibattito, esprime parere negativo, ma nel contempo riconosce la necessità e l'urgenza di un intervento di restauro nella *“vecchia Canonica”*.

Nel 1914 l'Ufficio Tecnico Comunale prepara un progetto di restauro per un importo di L. 4.000 che viene eseguito solo in parte, nel 1915, per una spesa totale di L. 1.000; viene riparato il tetto, risanato il pozzo e sono ristrutturati i servizi igienici. Gli interventi eseguiti nel 1915 non migliorano sostanzialmente le condizioni della canonica, tant'è che nel 1916 viene fatto pervenire all'Ufficio Tecnico del Comune, su incarico del Parroco, un nuovo preventivo di spese per le opere strettamente necessarie a portare l'edificio in condizioni di sicurezza, igiene e decoro.

Il progettista propone di risanare completamente il piano terreno con la messa a dimora di un drenaggio, la posa di una nuova pavimentazione, la

sostituzione della scala, del solaio al primo piano, l'allargamento delle finestre e il tinteggio generale.

L'Amministrazione non considera la proposta e solo in seguito ad una visita di tecnici comunali del 5-10-1917, il Consiglio Comunale delibera l'esecuzione delle opere più urgenti, anticipandone le spese. All'inizio degli anni '20 buona parte degli edifici che componevano il complesso parrocchiale presentano seri problemi strutturali, come testimoniano le numerose lettere che il Parroco scrive all'Ufficio Tecnico Comunale in cui denunciava l'instabilità di alcune strutture portanti che rendevano quanto mai pericolosa la frequentazione della Parrocchia.

La mancanza di coesione fra i vari strati del terreno genera, fra il 1922 e il 1925, ampie zone fessurate nella parte Sud della Chiesa e nella volta sulla quale appoggiava, e tuttora appoggia, il piano della navata. L'Amministrazione Comunale interviene con la messa in opera di speroni e la sostituzione dei bordurali della copertura.

Solo nel 1930 viene deliberata l'esecuzione del progetto di restauro della canonica, che riprendeva gli stessi interventi proposti dal tecnico incaricato del Parroco nel 1916: il consolidamento/demolizione della copertura, la demolizione e sostituzione della pavimentazione in cotto ai vari piani con mattonelle di cemento a tinta unica, la plafonatura di alcuni ambienti con arelloni, gesso e calce, la sostituzione delle persiane ed infine la tinteggiatura generale a latte calce.

Le peggiorate condizioni di conservazione dell'edificio sacro spingono il Parroco ed il commissario politico della zona a chiedere il trasferimento delle somme stanziata per il restauro della canonica *"in favore della Chiesa per la sua ripulitura ed abbellimento"*.

L'Amministrazione accorda questo movimento e nel 1932, a seguito di una somma stanziata per interventi di restauro in alcune chiese nelle ville del Comune, si procede allo stanziamento dei fondi per il restauro della canonica. In archivio parrocchiale sono stati rinvenuti alcuni disegni di opere mai realizzate datati 1933, che testimoniano la volontà di un ridisegno complessivo della facciata principale della chiesa e della canonica stessa.



## Il monogramma di J. S. Bach

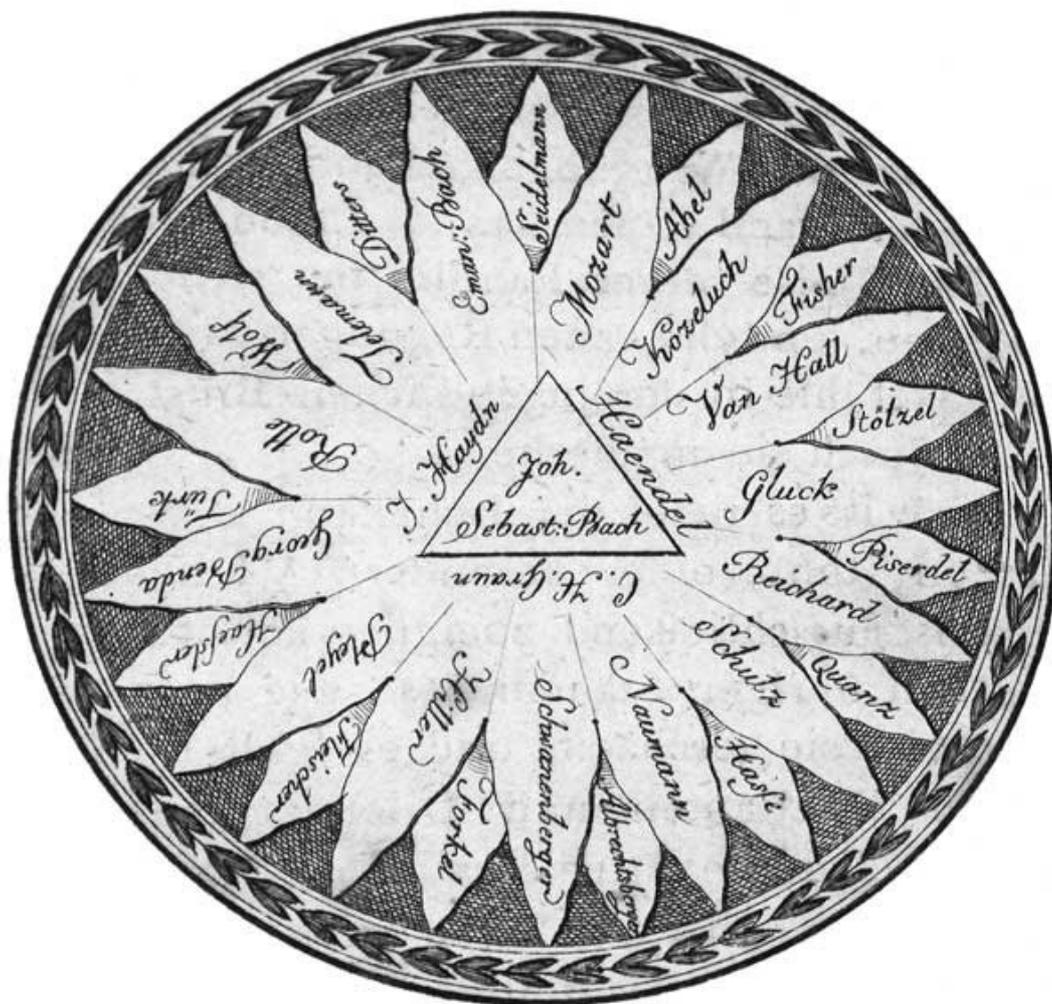
Le iniziali J S B sono presenti due volte,  
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,  
a formare un intreccio sovrastato  
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*  
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),  
utilizzato da Bach come  
*symbolum* enigmatico nel *Canone doppio sopr'il soggetto* BWV 1077  
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle  
*Variazioni Goldberg* e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di  
*lamento* cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare  
la lettera greca  $\chi$ , simbolo cristologico la cui forma richiama  
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach  
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),  
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,  
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

### **Die Sonne der Komponisten**

*Il Sole dei compositori*

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.

Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Personalità del calibro di G. F. Händel e F. J. Haydn (unite a C. H. Graun, oggi misconosciuto) vengono raffigurate ad un livello di poco inferiore a Bach, mentre W. A. Mozart e C. W. Gluck non sono che raggi di seconda grandezza.

**PER LA MUSICA...**



**PASSA IN...**

# ...BIBLIOTECA!

**Istituto Superiore di Studi Musicali  
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti**

## **BIBLIOTECA A. GENTILUCCI**

**via Dante Alighieri, 11  
42121 Reggio Emilia**



**Prestito libri**



**Prestito CD e DVD musicali**



**Consultazione musica**



**Consultazione audio e video**



**Consultazione riviste**



**Navigazione *internet***

## **ORARIO D'APERTURA**

**dal lunedì al sabato  
dalle 10.30 alle 19.00**

---

**tel. 0522 / 456772**

***e-mail* | [biblioperi@municipio.re.it](mailto:biblioperi@municipio.re.it)**

***web* | [www.municipio.re.it/peri\\_biblioteca](http://www.municipio.re.it/peri_biblioteca)**

*Il prossimo concerto*

**Data da definire**

Ingresso su prenotazione

**Reggio Emilia - Circoscrizione Città Storica**

**Palcoscenico del  
Teatro Municipale “R. Valli”**  
piazza Martiri del 7 luglio

**UN CONTRABBASSO ALL'OPERA!**

**Davide Galaverna** *contrabbasso*

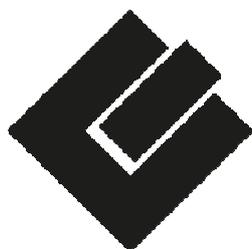
**Luigi Fontana** *organo*

Musiche di

G. Rossini, H. Eccles, G. Bottesini, S. Koussevitzky

Per prenotazioni: [info@solideogloria.eu](mailto:info@solideogloria.eu)

*Sponsor*



**Banca popolare  
del'Emilia Romagna**



**GRUPPO BPER**

*Sponsor tecnico*

★ ★ ★ ★  
**Hotel Posta**